

MOH. GHALLAB, *Les survivances de l'Égypte antique dans le Folklore égyptien moderne*, Paris, Geuthner, 1929.

È una tesi di laurea, come viene dichiarato in fronte al volume, eseguita sotto la guida dai professori Loret e Carré ai quali è dedicata; essa si propone di studiare gli elementi comuni che sono fra gli antichi racconti della letteratura egiziana e quelli che ancora sopravvivono tra la popolazione indigena dell'Egitto moderno.

Dopo una esposizione delle caratteristiche della letteratura popolare antica e di quella moderna in Egitto, l'A. esamina la psicologia generale degli Egiziani, uomini e donne, le caratteristiche della società, il re, i funzionari, gli artigiani, i contadini, l'elemento soprannaturale: la religione e la magia, mettendo via via a riscontro i due mondi lontano e vicino a noi e stabilendo i paralleli e le divergenze.

Il libro che qua e là ha qualche buona osservazione si muove ancora un poco nel campo scolastico: infatti la conoscenza dell'Egitto antico non va molto oltre i *Contes populaires* del Maspero nella loro 4^a edizione e meno si giova dalle *Erzählungen* del Roeder; manca generalmente di quella complessa e varia visione di uomini e di cose che solo chi ha dedicato molti anni ad un lavoro assiduo e diligente può raggiungere. Lo stesso dicasi per la consistenza di alcuni paralleli che non sono più propri dell'Egitto ma comuni a tutti i popoli, o almeno a tutti i popoli meridionali in tutti i tempi, sicchè non tanto si tratta di sopravvivenze, quanto di identità dovute a identiche situazioni di luogo. Anche sarà da osservare che l'A. non di rado è costretto a ripetersi pure quando avrebbe potuto seguire criteri di più stretta economia sul lavoro stampato.

Ciò malgrado il libro è un'interessante raccolta di materiali che l'A. stesso potrà in seguito riprendere in esame accostandoli a nuove fonti e a nuovi studi più approfonditi; chè quanto alla tesi che egli sostiene, essere l'Egitto moderno non solo opera dell'Islam ma anche frutto del travaglio secolare anzi millenario di tante altre civiltà, non pare si possa in modo alcuno contrastare.

ARISTIDE CALDERINI

